



Questo primo invio e chiamati per nome, il testo di Matteo ce ne da un elenco puntuale dei dodici, sembra avere un confine, appunto quello delle pecore perdute della casa di Israele. È già significativo comunque lo sguardo alle pecore perdute, e questo confine nello scorrere delle parole dell'evangelo e della consegna della parola di Gesù sarebbe divenuto sempre più ampio, anzi, sarebbe caduto il confine, perché tutti, da ogni provenienza sarebbero potuti rimanere i destinatari dell'evangelo del Signore, della buona notizia. E oggi riascoltando questo brano di Matteo come è bello aprirci ad uno sguardo così anche nella nostra preghiera di stamattina. E poi quella pagina del profeta con cui l'annuncio si è aperto anche oggi, è quasi una considerazione da vicino di ciò che accade nel cuore e nella vita di un uomo che è chiamato per vocazione a dedicarsi per intero alla parola che dopo deve annunciare. Paga di persona, direi sopra la propria pelle, vedete quelle espressioni dicono il passare di situazioni, l'entrare nel mutismo, lui che è l'uomo della parola, fino a che dopo la parola rimarrà e diventerà dono da riconsegnare ai fratelli, ma anche in questo caso

come sentiamo davvero importante questo coinvolgimento di chi serve la parola, c'è addirittura un'immagine fortissima, assediata la città, tu, assediata con la parola, questa è una genia di ribelli, non fargliela mancare mai la parola del Signore, che scuote e che invita, conduci tu questo assedio e questo evidentemente non può avvenire in Ezechiele attraverso l'espressione delle armi, avviene attraverso l'impeto di una testimonianza e di una parola. E tutto davvero come può accadere dentro la Chiesa fragile di oggi, dentro i discepoli fragili di oggi, sembra volerci venire incontro questo brano bellissimo della lettera agli Ebrei, guarda che abbiamo un sacerdote nuovo, nel cui nome possiamo confidare, nuovo perché prova compassione, viene da noi, viene dalle nostre file, fa parte della nostra storia di uomini, è il dono inaspettato che Dio ci ha consegnato. E allora Lui che imparò l'obbedienza da ciò che ha patito, Lui ci aiuterà a consegnare al Padre la nostra preghiera, anche quella di oggi.

19.11.2011

Sabato della I settimana di Avvento

Mesa del giorno

LETTURA

Letture del profeta Ezechiele 3, 22 - 4, 3

In quei giorni. Ezechiele disse: «Venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: “Alzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare”. Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: “Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: ‘Dice il Signore Dio’. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli”».

“Figlio dell’uomo, prendi una tavoletta d’argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme, e disponi intorno ad essa l’assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti. Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assiederai! Questo sarà un segno per la casa d’Israele”».

SALMO

Sal 129 (130)

® Presso di te, Signore, è la redenzione d’Israele.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. ®

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. ®

Io spero, Signore.
Spera l’anima mia, attendo la sua parola.
L’anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all’aurora. ®

Più che le sentinelle l’aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 5, 1-10

Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: / «Tu sei sacerdote per sempre, / secondo l'ordine di Melchisedek».

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 10, 1-6

In quel tempo. Il Signore Gesù, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele».

Carmelo di Concenedo, 19 novembre 2011